

## «L'inchiesta è una farsa giudiziaria e mediatica»

Domenica 14 giugno 2009

«Una farsa giudiziaria e mediatica». Così i militanti di A Manca pro s'Indipendentzia definiscono l'inchiesta coinvolto Bruno Bellomonte, il dirigente del movimento arrestato nella capitale perché sospettato di essere coinvolto in un attentato che si sarebbe dovuto compiere a La Maddalena in occasione del G8, poi trasferito a L'Aquila. «L'inchiesta giudiziaria si collocherebbe nel tentativo di ricostituire il partito armato. Ieri mattina il direttivo di A Manca ha tenuto una conferenza stampa nella sede di Nuoro, prima della manifestazione di solidarietà organizzata in serata. «Non è la prima volta - ha spiegato il dirigente Pier Franco Devias - che la repressione italiana attacca il movimento indipendentista preoccupata dalla sempre più massiccia presa di coscienza dei sardi. Ma come per la farsa della "Operazione Manca", anche in questo caso si tratta di terrorismo mediatico privo di qualsiasi fondamento dal punto di vista dei fatti, anche in quell'occasione venne arrestato, salvo poi essere rilasciato perché la voce nelle intercettazioni di provare la sua colpevolezza non era la sua, dal momento che in quei giorni si trovava in Tunisia. «Siano a Nuoro Marco Peltz, anche lui del direttivo di A Manca - e sappiamo che fra una decina di giorni, quando sarà possibile per prima di pronunciarsi, Bellomonte verrà rimesso in libertà e sarà lui stesso a raccontare la vicenda. A Sassari, alle 19, i colleghi indipendentisti hanno chiuso la giornata. Un centinaio di persone si è dato appuntamento alla stazione ferroviaria, solidale con "zio Bruno", «patriota e indipendentista ma sempre alla luce del sole».

**FRANCESCO CABRAS**